

AMBRIA DI ZOGNO

Protesta per la frana, assolti i cittadini: il fatto non sussiste

Avevano partecipato a una manifestazione in località Ambria di Zogno nell'ottobre 2014 e ieri, a tre anni di distanza dall'episodio, sono stati assolti dal Tribunale di Bergamo perché il fatto non sussiste. Protagonisti della vicenda quattro manifestanti

della Val Serina che, subito dopo il raduno, erano stati fermati dalle forze dell'ordine con l'accusa di interruzione di servizio pubblico. La manifestazione, lungo la strada provinciale con un centinaio di partecipanti con striscioni e cartelli, era stata organizzata dal «Comitato Frana S.P 27» per sensibilizzare l'opi-

nione pubblica sulle disastrose conseguenze di una frana che, dieci mesi prima, aveva gravemente colpito il territorio di Algua. Il sit aveva causato non pochi disagi per la viabilità, con il traffico deviato appositamente per rafforzare la protesta. Per questo i quattro manifestanti, ritenuti dall'accusa i promotori

dell'evento, erano stati denunciati per interruzioni di pubblico servizio. E ieri dopo aver ripercorso la vicenda e aver ricostruito l'esatto percorso dei manifestanti, il giudice Gaetano Buonfrate ha assolto i quattro manifestanti, facendo cadere l'accusa di interruzione di pubblico servizio. **LAURA ARRIGHETTI**



Lavori in corso sulla provinciale degli Orridi della Val Taleggio ANDREATO

Val Taleggio, l'appello a Martina per la strada

La lettera. Consegnata al ministro, ospite per il G7 la missiva del presidente della cooperativa S. Antonio

Nella busta hanno riposto alcuni fogli e soprattutto una speranza: che alla valle giunga finalmente un aiuto prezioso, dopo l'ennesimo smottamento l'ha messa in ginocchio.

Mittente: una rappresentanza della val Taleggio, flagellata lo scorso 25 settembre dal franamento della Sp25 in località Orridi. Destinatario: Maurizio Martina, ministro bergamasco dell'Agricoltura, ieri in città - al Centro congressi - per il convegno «Il cibo non è una merce: sovranità alimentare e libero mercato» organizzato da Coldiretti.

All'interno del plico, la lettera di Fabio Arrigoni, presidente della cooperativa agricola «Sant'Antonio» di Vedeseta, ha riassunto le fatiche quotidiane di chi vive quel fazzoletto di Bergamasca: «Chiediamo che venga dichiarato lo stato di calamità naturale, per riconoscere alla popolazione della valle una formula che li indennizzi per gli enormi disagi».

Già il 29 settembre, Alberto Mazzoleni e Silvestro Arrigoni, sindaci di Taleggio e Vedeseta, avevano spedito alla presidenza del Consiglio dei Ministri e a Roberto Maroni la stessa richiesta, finora inevasa.

Dalla missiva consegnata ieri a Martina, allora sgorga anche la tempra orobica: «Noi non siamo abituati a piangerci addosso: visto che non ci viene nemmeno risposto, ci rimboccheremo le maniche e faremo come sempre da soli».

Carta e penna l'hanno (ri)presa anche i due primi cit-



Orfeo Damiani, assessore all'Agricoltura della Comunità montana Valle Brembana e l'allevatore Fabio Arrigoni con il ministro Martina BEDOLIS

■ Oggetto della richiesta: ottenere almeno una risposta alla richiesta di calamità naturale

■ Martina, già informato dell'accaduto, si è impegnato a valutare la situazione

tadini di Taleggio e Vedeseta, sottolineando l'opera che più risulterebbe cruciale: «A seguito dell'ultima frana, si rende improcrastinabile un intervento diretto delle autorità superiori che permetta la pianificazione e la realizzazione della messa in sicurezza della strada stessa», e cioè la Sp25. Nello specifico, al centro c'è un progetto datato 1999 per la realizzazione in località Orridi di due gallerie e un nuovo pon-

te, per un importo che allora si aggirava sui 16,83 milioni di euro: «Chiediamo che tali opere siano inserite, anche attraverso interventi straordinari, nei programmi di bilancio 2018-2020 - rimarca la lettera protocollata da Alberto Mazzoleni e Silvestro Arrigoni verso a Roma, il Pirellone e via Tasso -, al fine di permetterne un'attuazione in tempi certi».

Ieri, dunque, nell'atrio del Centro congressi, Martina - «già aggiornato sulla situazione da Matteo Rossi» - s'è intrattenuto per alcuni minuti con la rappresentanza istituzionale e degli agricoltori della valle: leggerà le lettere e valuterà cosa può fare, ha spiegato loro. Un primo passo, riconosciuto nella lettera di Fabio Arrigoni, s'è fatto: nel bilancio 2017 della Provincia sono stanziati risorse per la sostituzione del ponte Bailey che da oltre tre anni divide in due la valle. La speranza è che ne seguano altri, quelli attesi da troppo tempo.

L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Paesaggio fragile»

Contro il dissesto, la cura. Gli incontri di Cea servizi

Prevenire il dissesto idrogeologico come un'esigenza, in primis culturale, e promuovere un nuovo modo di abitare e di intendere il rapporto tra l'uomo e l'ambiente. Ecco la mission di Cea servizi cooperativa sociale onlus che, ieri, nella «Giornata Internazionale per la riduzione dei disastri naturali» ha battuto sul tasto della sensibilizzazione nei confronti di un tema più che mai d'attualità nella Bergamasca. Il progetto,

«Paesaggio Fragile», vuole accendere riflettori sul tema: «Fragile è una parola che non va percepita in senso negativo - dice don Francesco Poli, presidente di Cea servizi onlus -, ma va interpretata come un'opportunità per delineare un nuovo modello di abitare per l'uomo. Fragilità come occasione per il futuro, per capire che la Terra va trattata con cura». «Con una prevenzione adeguata i fenomeni si possono arginare,

contenere - spiega l'ingegner Claudio Merati, grande esperto in materia -, le norme sono migliorate, ma è la loro effettiva applicazione il vero problema. L'edilizia, per esempio, si sta riprendendo ed è positivo. Però la ripresa va indirizzata, altrimenti può peggiorare la situazione». Cea servizi ha già in programma una serie di incontri aperti a tutti: a Brembilla il 24 novembre prossimo, a 15 anni della frana di Camorone, e poi l'anno prossimo a Romano (12/01), Seriate (26/01), Peia (9/02), Scanzorosciate (23/02), Costa di Mezzate (9/03). **PAOLO VAVASSORI**

Bertocchi si sfoga: «17 lettere ai ministeri, solo 2 risposte»

ALZANO LOMBARDO

Diciassette lettere scritte in 16 mesi. Solo due hanno avuto risposta. Questo il bilancio del sindaco di Alzano Lombardo Camillo Bertocchi che ha tentato di raggiungere le istituzioni dello Stato.

«Non ho ricevuto risposta - spiega il sindaco - alle quattro lettere inviate al presidente del Consiglio dei Ministri sulle aree dismesse (due al presidente Renzi e due al presidente Gentiloni); nemmeno a quella inviata al ministero dei Beni Culturali sulla centralina idroelettrica in costruzione sul Serio; a quella inviata al ministero delle Finan-

ze per un'informazione che consentirebbe a tutti i Comuni italiani di risparmiare soldi e soprattutto ridurre l'inquinamento atmosferico; a quella inviata al ministero per la Semplificazione e Funzione Pubblica per semplificare un procedimento che con la semplice digitalizzazione farebbe risparmiare al comune di Alzano (e anche ad altri comuni italiani che hanno il medesimo problema) qualche migliaio di euro all'anno, a quelle inviate al ministero per la Semplificazione e Funzione Pubblica per un'informazione cruciale inerente disposizioni che comprimono in modo inusitato la



Camillo Bertocchi

potestà regolamentare ed organizzativa dei Comuni, determinando grandi difficoltà di gestione e quindi disservizi».

Bertocchi ritiene di interpretare il pensiero di molti colleghi, «amministratori che dedicano buona parte della propria vita alla pubblica amministrazione e che non possono seguire a subire le inefficienze di un apparato statale che va senza dubbio completamente riformato».

Lo sfogo di oggi ha l'obiettivo di «portare a conoscenza della collettività il totale stato di abbandono in cui versano le amministrazioni comunali, ogni

giorno sempre più vessate da decine di provvedimenti e interpretazioni che hanno il solo fine scaricare responsabilità e ingessare la Pubblica Amministrazione a svantaggio dei cittadini e in dispetto all'autonomia comunale costituzionalmente riconosciuta». Per Bertocchi «la burocrazia degli apparati statali impone in modo autoritario costi inenarrabili alla Pubblica Amministrazione e in modo occulto ai cittadini. Costi determinati spesso dal disorientamento determinato dall'ipertrofica legislazione e soprattutto dalla spropositata produzione di pareri e interpretazioni che ad

ogni livello vengono disposti, tanto che ad oggi è difficile comprendere se il legislatore sia il Parlamento o la Magistratura o le decine di Autorità create negli ultimi anni. Costi che ogni giorno contribuiscono a non migliorare i servizi pubblici, ad aumentare il contenzioso e a peggiorare il debito pubblico».

Il sindaco lamenta la scarsa collaborazione che i comuni ottengono dalle istituzioni, «in totale difformità al principio costituzionale di Leale Collaborazione. Penso che siamo caduti molto in basso. È evidente che gli apparati dello Stato hanno smarrito i principi di adeguatezza e proporzionalità a cui ogni decisione dovrebbe ispirarsi. Questo clima fa male a tutti».

Laura Arnoldi